

Improvvisazioni ed imprevisti... riusciti alla perfezione



Nel Cortile Malatestiano. Il concerto di Cecilia Badini e Costantini // FAVRETTO

Classica

Broletto, nel concerto per «LeXGiornate per l'Arte» prove brillanti di Badini e Costantini

BRESCIA. Non sono certo mancate le sorprese nel concerto «Imprevisti e improvvisazioni» che i pianisti Cecilia Badini e Alessandro Costantini hanno tenuto ieri mattina nel Cortile Malatestiano di palazzo Broletto. Si trattava di una proposta - per «LeXGiornate per l'Arte» - fi-

nalizzata a stupire ascoltatori tenuti all'oscuro sul programma. Ed è stato il direttore artistico Daniele Alberti a prendere più volte la parola tra un'esecuzione e l'altra per illustrare l'iniziativa.

Dapprima, senza alcuna introduzione verbale, Cecilia Badini ha eseguito lo Studio di Debussy «Pour les huit doigts», dando subito prova di un'eccellente preparazione tecnica e musicale.

Poi, un singolare esperimento ha coinvolto anche Alessandro Costantini. Il maestro Alberti ha annunciato che i due pianisti si sarebbero cimentati, uno

dopo l'altro, nel primo degli Studi di Debussy, quello «Pour les cinq doigts d'après monsieur Czerny». Ma gli spettatori più esperti si sono accorti che i brani proposti rispettivamente da Cecilia e da Alessandro non coincidevano. Bello scherzo! «Provate a indovinare - ha maliziosamente domandato al pubblico il direttore artistico - quale dei due è il Debussy autentico e qual è quello "falso"?».

Con alzata di mani si è visto che tra i presenti regnava una grande indecisione. Era possibile rispondere a colpo sicuro soltanto conoscendo bene gli Studi di Debussy oppure avendo presente il profilo dei due giovani pianisti. Cecilia segue la via maestra dell'interpretazione dei classici, mentre Alessandro - come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altri eventi de LeXGiornate - sviluppa brillanti qualità di improvvisatore: dunque è stato lui a proporre un Debussy ricreato al momento, ma assolutamente credibile per la messa a fuoco di stilemi caratteristici.

Tropatura. Ancor più audace il successivo esperimento, con il Largo della Sonata op. 58 di Chopin, eseguito alla lettera da Cecilia Badini e di tanto in tanto inframmezzato da improvvisazioni da parte di Alessandro Costantini. La potremmo definire un'interessante versione postmoderna di un procedimento già praticato nel Medio Evo con il nome di «tropatura». Ne dubitate? Cercate su Google per credere. // M. BIZ.